

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

31 - 03 - 2019

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicaloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicaloeanna@gmail.com)

## IV DI QUARESIMA

### L'Europa a un bivio. UN FUTURO COMUNITARIO

«Non siamo più inglesi né francesi né tedeschi. Siamo europei»

di **Tommaso Galeotto** studente Erasmus (tratto da Vita pastorale, gennaio 2019)

«Un'Europa ove la generazione Erasmus e la stessa generazione dell'Euro, possano assumere sempre più la guida dei propri destini e rafforzare il senso profondo del disegno europeo per chi verrà dopo di loro». Mentre leggo queste parole del presidente Mattarella all'Università di Lund in Svezia, lo scorso 15 novembre, mi trovo in Erasmus a Londra per studiare filosofia. E subito mi tornano alla mente i tanti incontri fatti con altri ragazzi, provenienti da tutt'Europa, nel corso di questo primo periodo di studio all'estero. È affascinante parlare con loro di cosa sta succedendo nel nostro continente, di come sta cambiando. Ed è entusiasmante discutere di quale possa essere, nel futuro, il ruolo della nostra generazione. Per comprendere l'importanza di fondo dell'Europa, credo sia utile pensare al paragone che vede noi ora a discutere intorno a un tavolo su come costruire un percorso comune nell'Unione, e di come invece, circa un secolo fa, ragazzi della nostra stessa età venivano mandati al fronte a combatter gli uni contro gli altri. Quest'immagine rappresenta un punto di ripartenza, che ci permette di fare nostro il passato. E che ci ricorda di come l'Unione non debba essere solamente un'unione doganale. Prima di tutto l'Europa è un'opportunità. Un'opportunità per i popoli che storicamente e geograficamente ne fanno parte, di preservare la pace e di cooperare insieme al fine di migliorare il benessere delle persone e la convivenza delle comunità che la compongono. L'Europa è di fronte a un bivio: a maggio siamo chiamati scegliere per il nostro futuro. L'Unione è come nel mezzo di un fiume in piena. Le scelte sono due: o la ritirata e il ritorno ad anacronistici ideali nazionalisti; o coraggio della traversata per la costruzione di un futuro comunitario, nel nome della

pace, della sostenibilità sociale, ambientale ed economica, capace di affrontare le sfide globali. Per far sì che ciò realizzi è importante che i popoli europei, le comunità che li compongono, fino ad arrivare alle singole persone, si impegnino a fondo in un dialogo, che possa arricchire il campo dei valori comuni da cui ricostruire un'Europa dei popoli e per i popoli. Per questo penso che la mia generazione debba coltivare il sogno di un futuro comune europeo, lavorando e studiando per realizzarlo. Certo, occorre ritrovare le ragioni di una convivenza. È, quindi, fondamentale che l'Europa sia capace di raccontarsi e di essere realmente vicina ai popoli, aumentando la presenza sul territorio e mettendo in atto politiche che incidano direttamente nelle vite delle persone. L'Erasmus ne è un esempio e dev'essere spunto di riflessione per politiche dedicate alle famiglie e al lavoro. L'Europa dev'essere in grado di dimostrare e comunicare la sua incisività. La politica non può rimanere prigioniera del solo linguaggio burocratico, ma – come ricorda Massimo Recalcati -, bisogna essere, nelle parole e nei fatti, un po' poeti. Il filosofo Jan Patocka diceva, «la storia non è comprensibile senza la libera responsabilità»: quella di ciascuno di noi di voler costruire insieme un destino comune. Papa Francesco, quest'estate al Circo Massimo a Roma, ci ricordava che sono tre i verbi che dobbiamo tenere a mente: **sognare, amare, rischiare**. Questa è la grande sfida che ci aspetta alle elezioni europee in primavera. Questa è la grande sfida della mia generazione.

### «SIAMO TUTTI FIGLI DELL'EUROPA»

di **Alessandra Luna**, studentessa Erasmus

Il mio primo pensiero quando penso cosa sia l'Europa è a casa mia, dove mia madre spagnola e mio padre italiano mi hanno cresciuto con l'idea che non ci fosse nessuna differenza tra Spagna e Italia: era sempre Europa. Non mi sono mai sentita italiana o spagnola, ma solo europea. Attraversare il confine ora per noi, in Europa, è una passeggiata. Sono nata nel 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino. Quando Schengen è entrato in vigore, nel 1995, avevo 6 anni. A quell'età non si ha un'idea chiara di confine, ma ricordo ancora di dover fare la fila per poter entrare in Italia, anche se stavo solo tornando da casa dei miei nonni in Spagna. Un giorno, però, la fila non si fece più e la bandiera dell'Unione europea venne affissa al confine. Poi ricordo quando è entrato in vigore l'euro. Ricordo quando sono scesi i costi del *roaming*. In quasi 30 anni ho visto lentamente tutti i confini abbattersi. Non c'era più burocrazia, timbri, file, tasse... ma solo l'Europa. La mia generazione imparava già alle elementari la storia dell'Unione europea. Ci veniva

raccontata come la storia di una liberazione, la realizzazione di un sogno dopo la Guerra. Io la sentivo anche come una conferma delle nostre radici comuni. Non poteva non esserci l'Europa. Per me l'idea di Europa c'era sempre stata e, passo dopo passo, si stava realizzando. Non avrei mai potuto contemplare un ritorno al confine, alle distanze, ai muri. Almeno fino al 23 giugno 2016, giorno in cui la Gran Bretagna ha votato Brexit. Ero già qui nel Regno Unito e nessuno di noi, inglesi e non, aveva dormito quella notte. È stato il giorno in cui ho compreso come l'Europa fosse anche una sfida, una battaglia da combattere giorno per giorno, una scelta individuale per la collettività. Perché quando si ha paura si può scegliere di alzare un muro o tendere una mano. E quella notte un muro s'era alzato. Avevamo visto frantumarsi l'idea di Europa. Da quel giorno, ho incontrato persone arrabbiate al bar che mi dicevano di «tornarmene nel mio Paese». Dicevano di avere il diritto di annullare l'idea di Europa, perché loro non l'avevano mai voluta né votata. Avrei voluto dirgli che l'Europa c'è e ci sarà sempre, perché la storia non si può cancellare e il passato non si può cambiare. «Siamo tutti figli dell'Europa», come mi disse un ragazzo inglese, lo stesso giorno dopo Brexit. E le bandiere dell'Europa si sono moltiplicate alle finestre degli uffici, alle finestre delle case. Un mese fa ero a Londra, in mezzo alla manifestazione contro Brexit, eravamo in migliaia: quelle stesse persone che popolano gli uffici della City, le aule delle università e i laboratori di ricerca. Migliaia di persone europee, moltissimi italiani, che sono qui con me perché figli dell'Europa, dell'abbattimento dei confini, del riconoscimento di una radice comune, più profonda del rancore della Guerra e forte quanto la voglia di ricostruire i ponti per abbattere i confini. L'Europa ci ha permesso di venire qui a fare ricerca, al di là della nazionalità e senza chiedere visti o pagare sovrattasse. Ci ha dato fondi per collaborare con altri Paesi e fare ricerca insieme. E i frutti si sono moltiplicati, l'unione fa la forza. All'Europa ora ci credo ancora, come ci credono tutti i ragazzi di altri Paesi che hanno manifestato con me quel giorno. «Non siamo più inglesi né francesi né tedeschi. Siamo europei. Non siamo più europei, siamo uomini. Siamo l'umanità», scriveva Victor Hugo. Abbiamo organizzato un incontro con l'associazione di ricercatori italiani nel Regno Unito per raccontare cosa significa fare ricerca in Europa. Oggi viviamo una grande sfida, per rinunciare agli egoismi e creare l'Europa.

## **APPUNTAMENTI**

**LUNEDÌ 1 APRILE**

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno  
h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali  
h 20,45 Corso Caritas presso la parrocchia di S. Stefano:  
"Il metodo caritas: lo stile dell'operatore dell'ascolto"

#### **MARTEDÌ 2 APRILE**

h 17,00 Catechismo terzo anno  
h 18,30 S. Messa (def. Ciro, Cesarina, Angelo)

#### **MERCOLEDÌ 3 APRILE**

h 09,00 S. Messa  
h 17,00 Catechismo secondo anno  
**h 21,00 in Chiesa. Preghiera di quaresima: "La preghiera di Gesù di fronte alla morte"**

Al termine ore 21,30 circa: **LA CAMOMILLA**, sosta di preghiera per gli adolescenti.

#### **GIOVEDÌ 4 APRILE**

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice  
h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni  
h 18,30 S. Messa

#### **VENERDÌ 5 APRILE**

h 09,00 Via Crucis  
pomeriggio: visita alla Pinacoteca Ambrosiana  
h 16,50 Via Crucis per i ragazzi

#### **SABATO 6 APRILE**

h 17,30 – 18,30 Confessioni  
h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

#### **DOMENICA 7 APRILE – V DI QUARESIMA**

h 10 Catechismo 2°-3°-4° anno  
h 10,00 S. Messa (def. Sergio, Bianca, Giuseppe)  
h 11,30 S. Messa con battesimi (def. Vilma)  
h 18,30 S. Messa (def. Giovanni Mornese)

**Domenica delle palme 14 aprile,  
e domenica di Pasqua 21 APRILE,  
S. Messe ore 11,00 e 18,30**